

RICERCA ITALIANA

Lo spinello di mamma tormenterà il figlio anche da adolescente

MARCOPIVATO

Che fumare hashish e marijuana non faccia bene alla salute ve l'avranno già detto, ma forse non sapete che la bibliografia sugli effetti a carico del cervello, soprattutto a lungo termine, prodotti da Thc (la molecola psicoattiva nella droga) è ancora povera e le teorie nebulose: studi davvero innovativi stanno comparso solo in questo periodo, in particolare da quando molti Stati, come negli Usa, hanno approvato la cannabis a scopo ricreativo e grandi comunità di persone sono diventate, loro malgrado, un «laboratorio vivente».

Si sono fatte avanti molte ipotesi, ma anche tante evidenze. Tra queste una correlazione provata nei ratti: se una madre assume Thc in gravidanza, il nascituro, una volta adolescente, risulterà più incline ad abusare di alcol. Il dato, assieme a molti altri, l'ha fornito Carla Cannizzaro, docente di Farmacologia alla Scuola di specializzazione in neurologia dell'Università di Palermo, durante il congresso della Società Italiana di Tossicologia, la Sitox.

«Il sistema endocannabinoide, vale a dire i circuiti cerebrali sui quali Thc svolge il proprio effetto, è uno dei sistemi più importanti per lo sviluppo e il mantenimento dell'equilibrio tra i neurotrasmettitori che governano l'organismo e si sviluppa nel feto in epoca precoce - spiega la professoressa -. Ecco perché la cannabis usata a scopo ricreativo dalla madre può interferire su questo delicato sistema».

Ma che cosa c'entra la vulnerabilità delle aree cerebrali danneggiabili da Thc con l'abuso di alcol in adolescenza? Il sistema endocannabinoide è cruciale per la gestione delle emozioni: si attiva di fronte a uno stimolo negativo ed è coinvolto nella regolazione dei processi cognitivi e decisionali. E' il «tempio» della memoria, indispensabile a comprendere le esperienze, e quindi funzionale per rispondere alla pioggia di stimoli che riceviamo in ogni momento. «La compromissione di questa zona può interrompere le capacità di adattarsi all'ambiente e di controllare gli impulsi - continua Cannizzaro - e abbiamo dimostrato sull'animale che l'esposizione a Thc in utero rende i futuri figli vulnerabili alla dipendenza



da alcol, una volta adulti. Pensiamo inoltre che nell'uomo il «binge drinking», l'assunzione ripetuta di superalcolici, possa essere legato all'esposizione di Thc».

Se è vero che la liberalizzazione di hashish e marijuana ha suggerito molte ipotesi sui loro effetti, è altrettanto vero che quello che abbiamo chiamato «laboratorio vivente» non può rivelare subito dati strettamente scientifici e tutto deve passare dalla ricerca: «In una popolazione esposta a Thc, come quella dei Paesi con politiche più tolleranti, abbiamo diversi fattori confondenti: nessuno ci assicura che il paziente abbia assunto solo marijuana. Potrebbe essere dipendente

anche da altre sostanze come benzodiazepine (alla base degli ansiolitici) o da altre droghe e non possiamo separare gli effetti di una sostanza dall'altra».

E, allora, è stato necessario un esperimento: «Lavorare in fase preclinica, quindi sui ratti, ci ha permesso di dosare Thc alle madri gravide e verificare gli effetti sulla progenie, che cresceva sino all'età adulta, in modo molto chiaro». Alla fine della sperimentazione i ratti esposti in utero a Thc, una volta adolescenti, hanno mostrato deficit come iperattività, memoria alterata e diminuzione dell'apprendimento, oltre alla propensione al consumo di alcol.

Sono dati che collimano con quanto sappiamo dagli studi sull'uomo e cioè che l'assunzione di Thc è legata al rischio di una ridotta funzione mnemonica, aumento di ansia, alterata capacità di astrarre. Lo studio arriva in un momento puntuale, non solo per la liberalizzazione dello spinello in molti Stati, ma perché la cannabis per uso medico va conosciuta meglio: interviene sul dolore cronico, quello oncologico o associato a sclerosi multipla, glaucoma e anoressia. Inoltre i cannabinoidi riducono i sintomi che accompagnano la gravidanza, come nausea e cefalea. La scienza di Thc comincia adesso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA